

01

SAN GIOVANNI EXHIBITION CENTRE

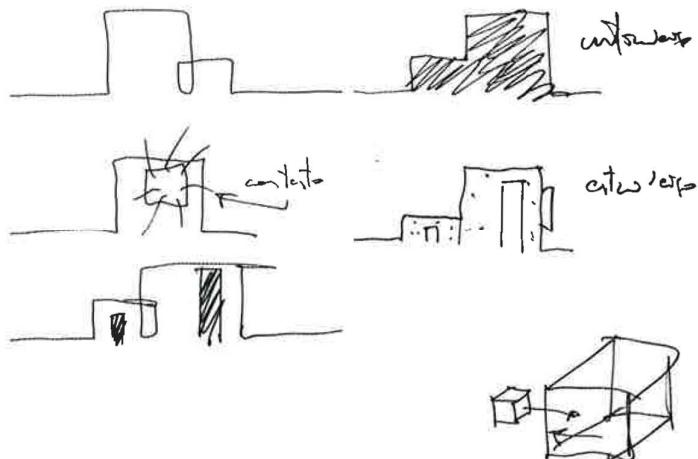
CENTRO ESPOSITIVO SAN GIOVANNI

Casarza Ligure - Genova - Italy 2002/2007



Location Casarza Ligure, Genova; Client Comune di Casarza Ligure; Architectural Design 5+1AA; Architects Alfonso Femia, Gianluca Peluffo; Structural Engineering Stefano Migliaro; Services Engineerin G Marco Taccini; Technical Direction 5+1AA, Design Team Simonetta Cenci, Ilaria Sisto, Cinzia Avanzi, Luca Bonsignorio, Chiara Braida, Raffaella Croce Bermondi, Cyndi Panmann, Maria Michela Scala, Abel de Sousa Marques Patacho; Plan new San Giovanni exhibition centre in the "ex-Omni" building, Casarza Ligure, Genoa; Surface gross floor area 250 m²; Volume 967 m³; Cost 440.000,00 €; Entreprise BRC sas; Model Danilo Trogu; Renderings ©5+1AA; Photography ©Ernesta Caviola; Calendar 2002-2007

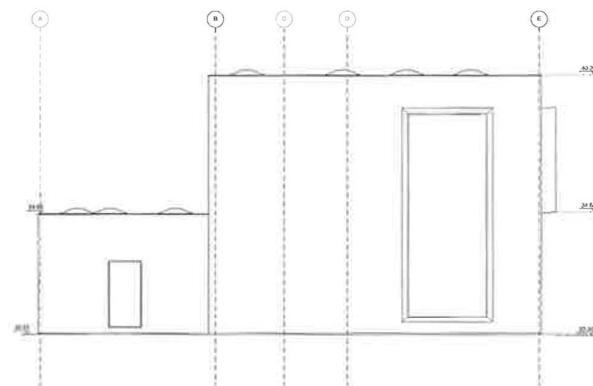
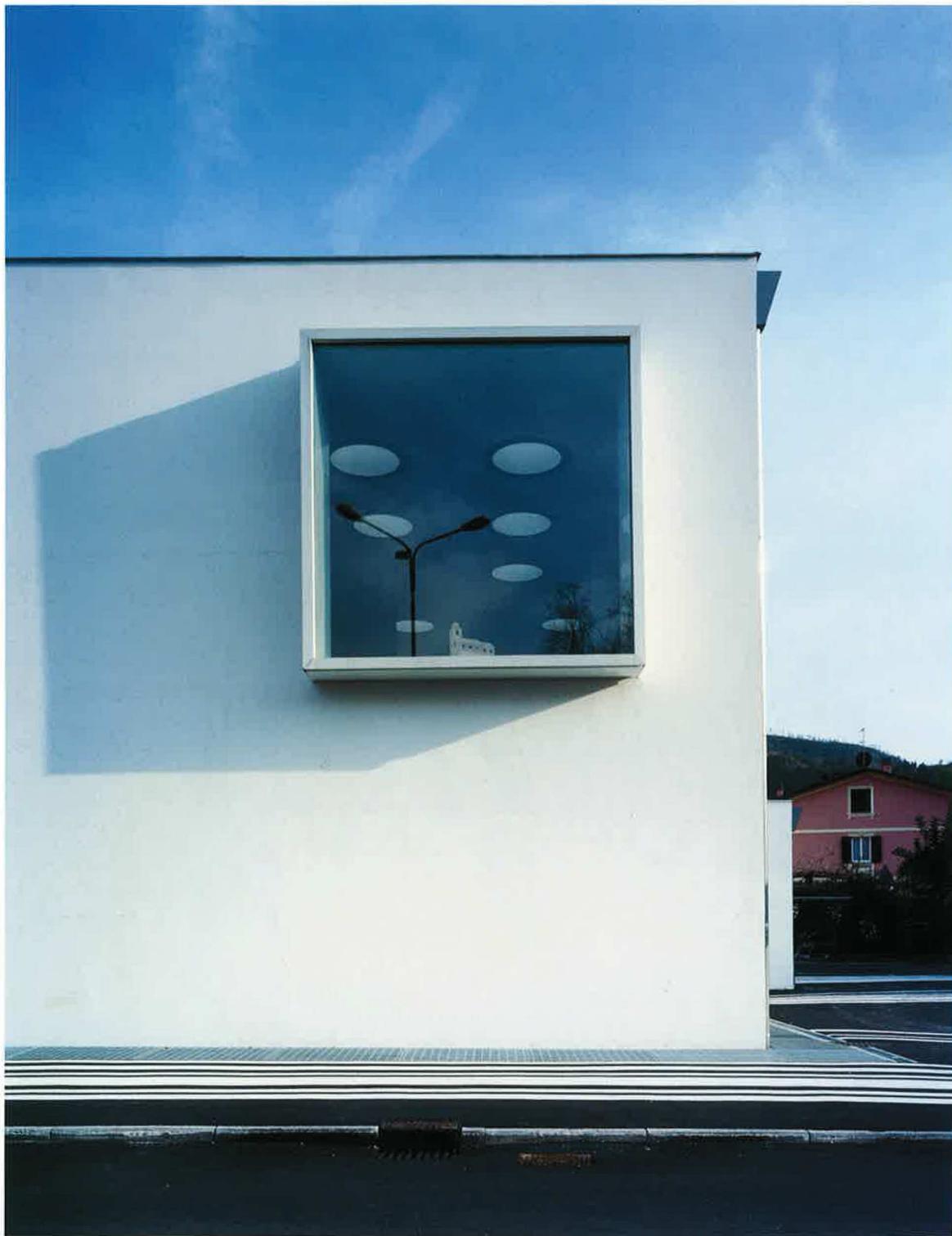
Luogo Casarza Ligure, Genova; Committente Comune Di Casarza Ligure; Progetto 5+1AA; Architetti Alfonso Femia, Gianluca Peluffo; Ingegneria Strutturale Stefano Migliaro; Ingegneria Implantistica Marco Taccini; Direzione Lavori 5+1AA; Design Team Simonetta Cenci, Ilaria Sisto, Cinzia Avanzi, Luca Bonsignorio, Chiara Braida, Raffaella Croce Bermondi, Cyndi Panmann, Maria Michela Scala, Abel De Sousa Marques Patacho; Programma Nuovo centro espositivo San Giovanni, nell'edificio "Ex-Omni", Casarza Ligure, Genova; Superficie Lorda 250 m²; Volume 967 m³; Costo 440.000,00 €; Impresa Brc Sas; Modello Danilo Trogu; Renderings ©5+1AA; Fotografia ©Ernesta Caviola; Calendario 2002-2007



White colour to wash the sins away, those one of a city that built itself without a consciousness... It is our context... Our intimacy between surrounding men. White and dove colour in order to have two faces, the full spaces and the big openings giving back an identity to the place - a small building that makes people reflect and ask some questions. A simple language.

Il bianco per lavarsi le colpe, quella di una città che si è come autocostruita senza coscienza... è il nostro contesto... La nostra intimità tra gli uomini che ci circondano. Il bianco e il tortora per avere due facce, il pieno e le grandi aperture per ridare identità al luogo; un piccolo edificio per far riflettere, per porsi delle domande. Un linguaggio semplice.





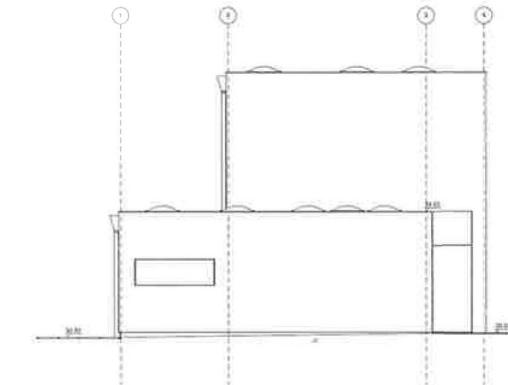
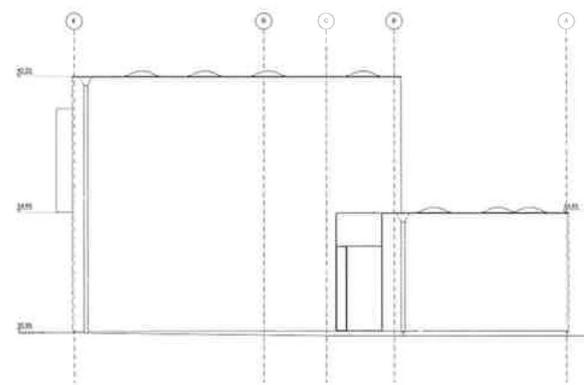
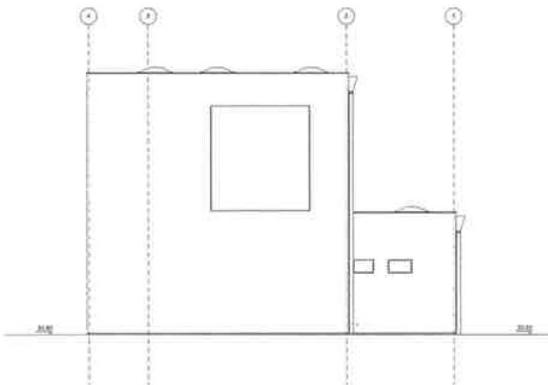
The ugliness, the intimacy, the sense of privacy. The sadness and the solitude. The joy for an oleander planted in one's garden, next to the car. A vase of geraniums on the terrace.

A feeling of guilt for all this. The blame for all of this. Our country, our land, has been subjected to infrastructural and territorial brutality. But also small, personal attacks: the self-construction of small buildings without pleasure, without joy, streams covered over through negligence and superficiality. Whole cities are built this way.

Like Casarza. We have grown up amidst all this ugliness. Now we are looking for cultural and ethical deliverance. We do not seek it through cynicism: the garden dwarves we've seen in front of our neighbour's villa for years do not make us laugh. They have never made us laugh. We seek redemption through architecture that seems little more than nothing: that seems like very little.

And that therefore causes real upheaval. It is not about minimal architecture: often minimalism is a quest for nothing through the expenditure of tremendous physical and economic effort.

Here we are almost at the opposite extreme: a composition that is almost



childlike, elementary, in two volumes, in two colours, with two large windows. The internal-external relationship created by the simplicity of the composition is even stronger and more expressive than certain kinds of loud, aggressive contemporary architecture.

The two large windows are the surprise within a concise approach. They are the discovery of the context which becomes the decorative element of the interior.

The distribution system is the element that connects the two simple volumes and slots them together, whilst other small south-facing windows define the smaller body of the service building.

The interior is almost domestic, intimately modern. This small public exhibition building interprets its role as a building dedicated to collectiveness in apparent silence, only to then shout its intention through the mute yell of those two large openings: I am here, I belong to this context, I do not look at my neighbours with contempt and cynicism, I do not laugh at them, I welcome them with the concise and ethical affectivity I possess. Up there, the old church of San Giovanni looks down obligingly.

La bruttezza, l'intimità, il senso del privato. La tristezza e la solitudine. La gioia per un oleandro piantato nel proprio giardino, a fianco dell'auto. Un vaso di gerani sul terrazzo.

Il senso di colpa per tutto questo.

Le colpe per tutto questo.

Il nostro paese, la nostra terra, hanno subito violenze infrastrutturali e territoriali. Ma anche violenze piccole e personali: autocstruzioni di palazzine senza piacere, senza gioia, torrenti coperti per negligenza e superficialità. Città intere costruite così. Come Casarza.

Dentro a questa bruttezza siamo cresciuti. Ora cerchiamo riscatto.

Culturale ed etico. Non lo cerchiamo attraverso il cinismo: i nanetti da giardino che vediamo e abbiamo visto per anni davanti alla villetta del nostro vicino non ci fanno ridere. Non ci hanno mai fatto ridere.

Cerchiamo riscatto attraverso un'architettura che sembra un poco più di niente: che sembra poco.

E per questo faccia un terribile rumore.

Non si tratta di un'architettura minimale: spesso il minimalismo è la ricerca del nulla attraverso un enorme sforzo, fisico ed economico. Qui siamo quasi all'opposto:

una composizione praticamente infantile, elementare, di due volumi, di due colori; due grosse finestre.

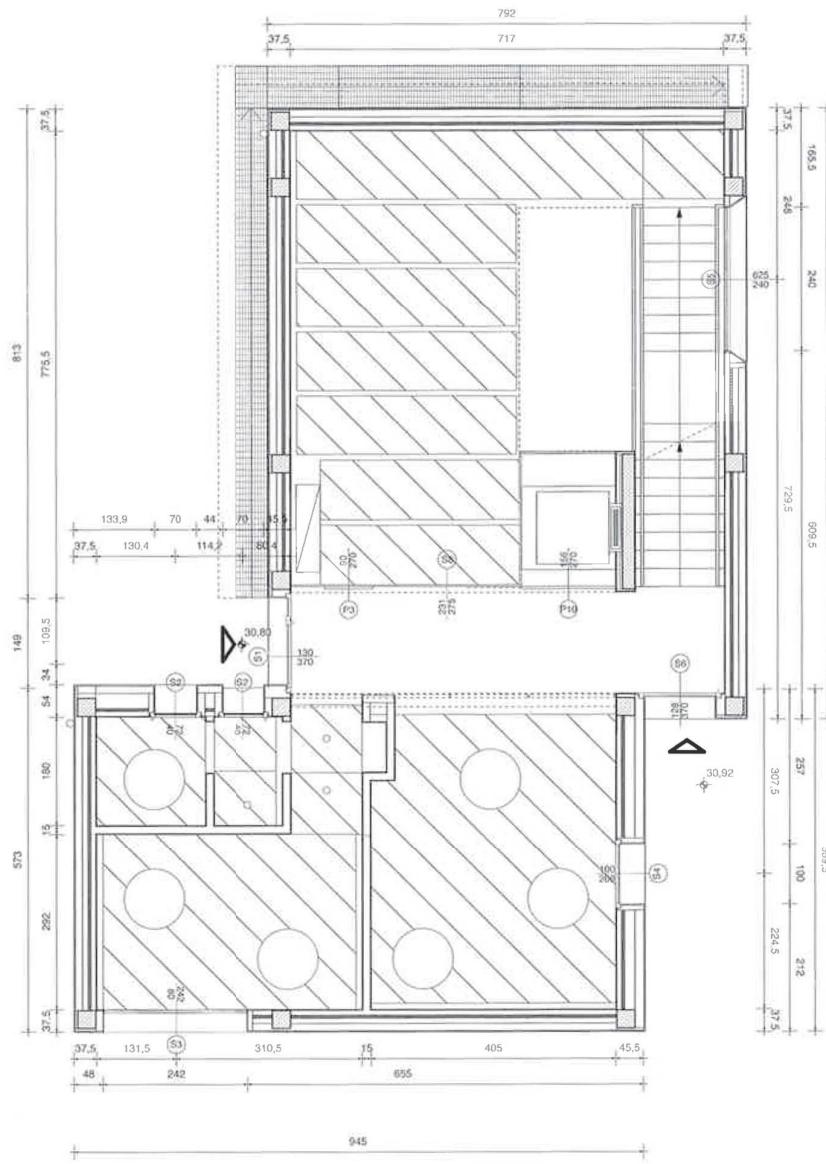
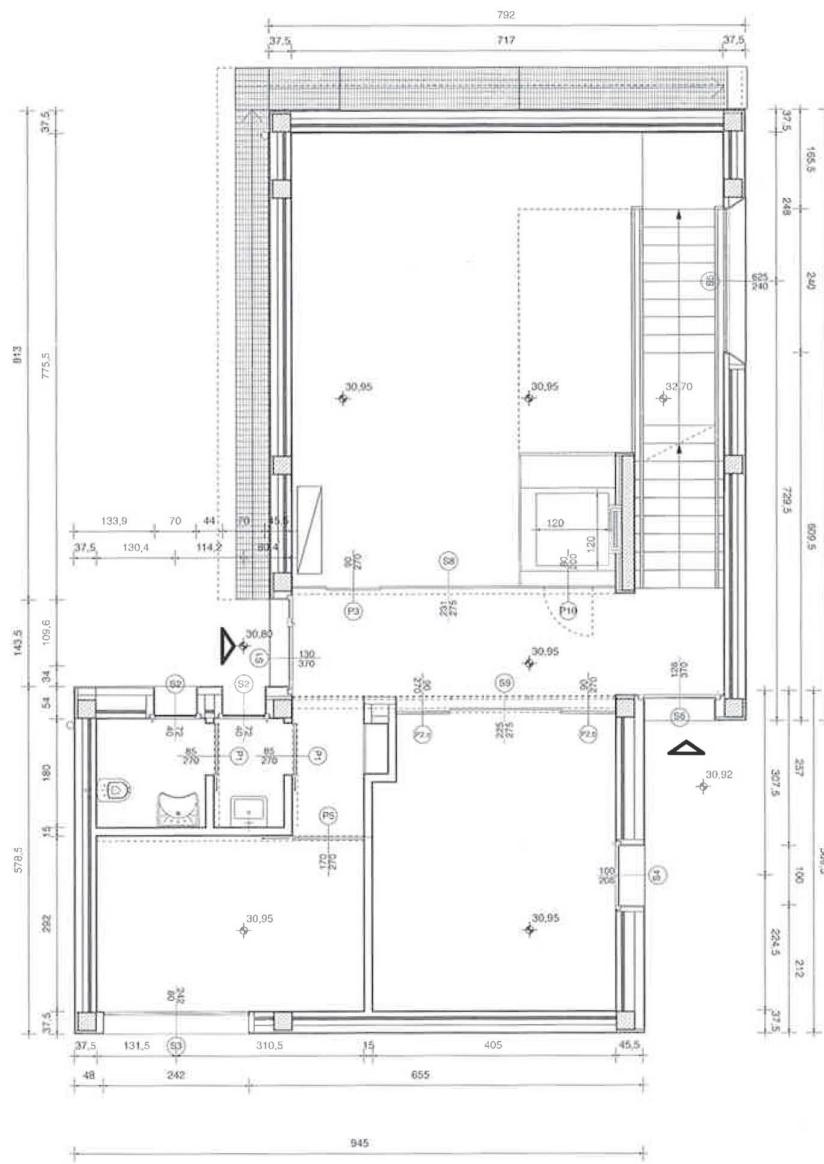
Il rapporto interno-esterno svolto attraverso la semplicità compositiva è ancora più forte, più espressivo di certe architetture contemporanee urlanti e violente. Le due grosse finestre sono la sorpresa all'interno di un discorso laconico.

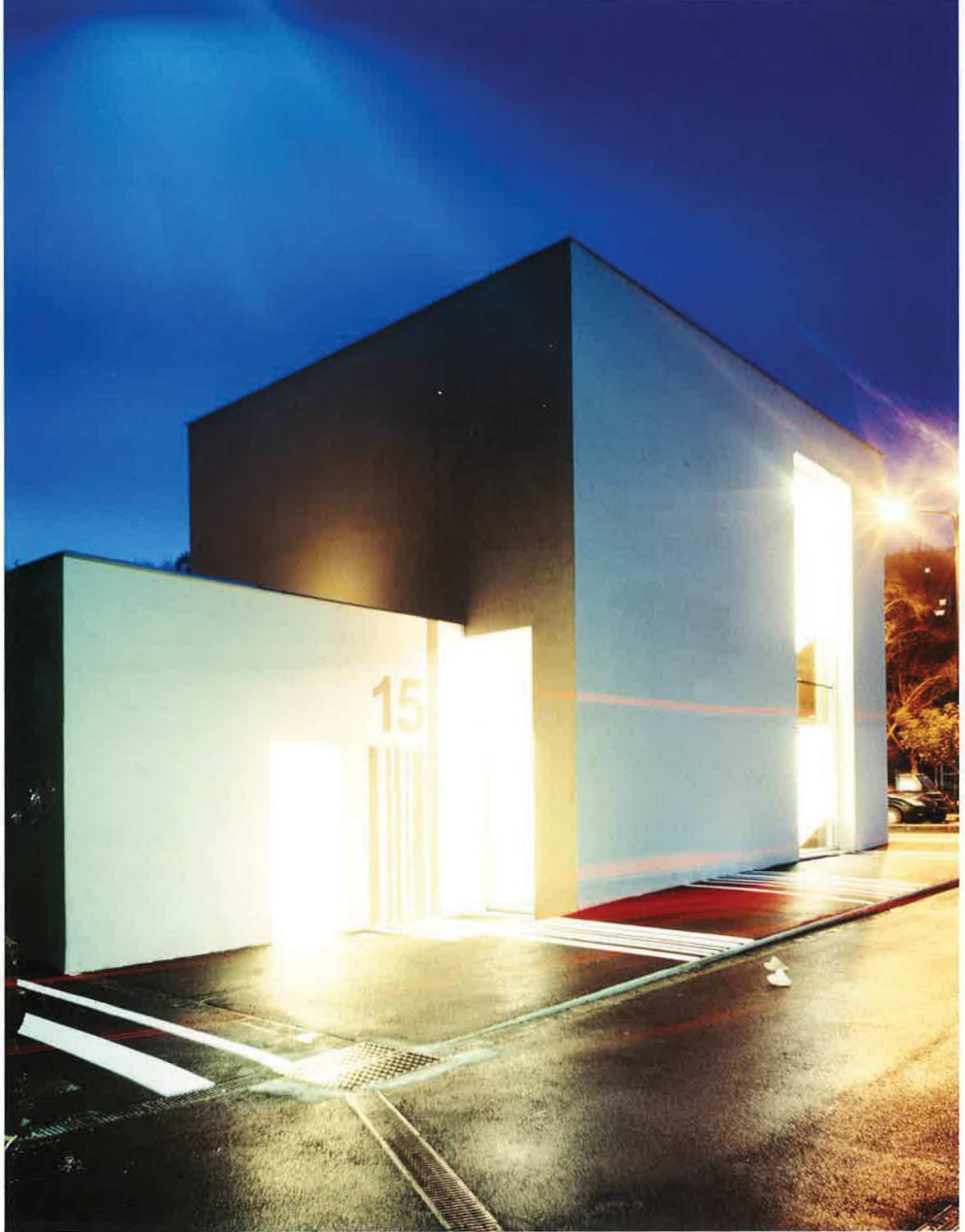
Sono la scoperta del contesto che diviene l'elemento decorativo dell'interno. Il sistema distributivo è l'elemento di connessione e incastro tra i due semplici volumi, mentre altre finestre, piccole, a sud, caratterizzano il corpo minore dei servizi.

L'interno è quasi domestico, di una modernità intima.

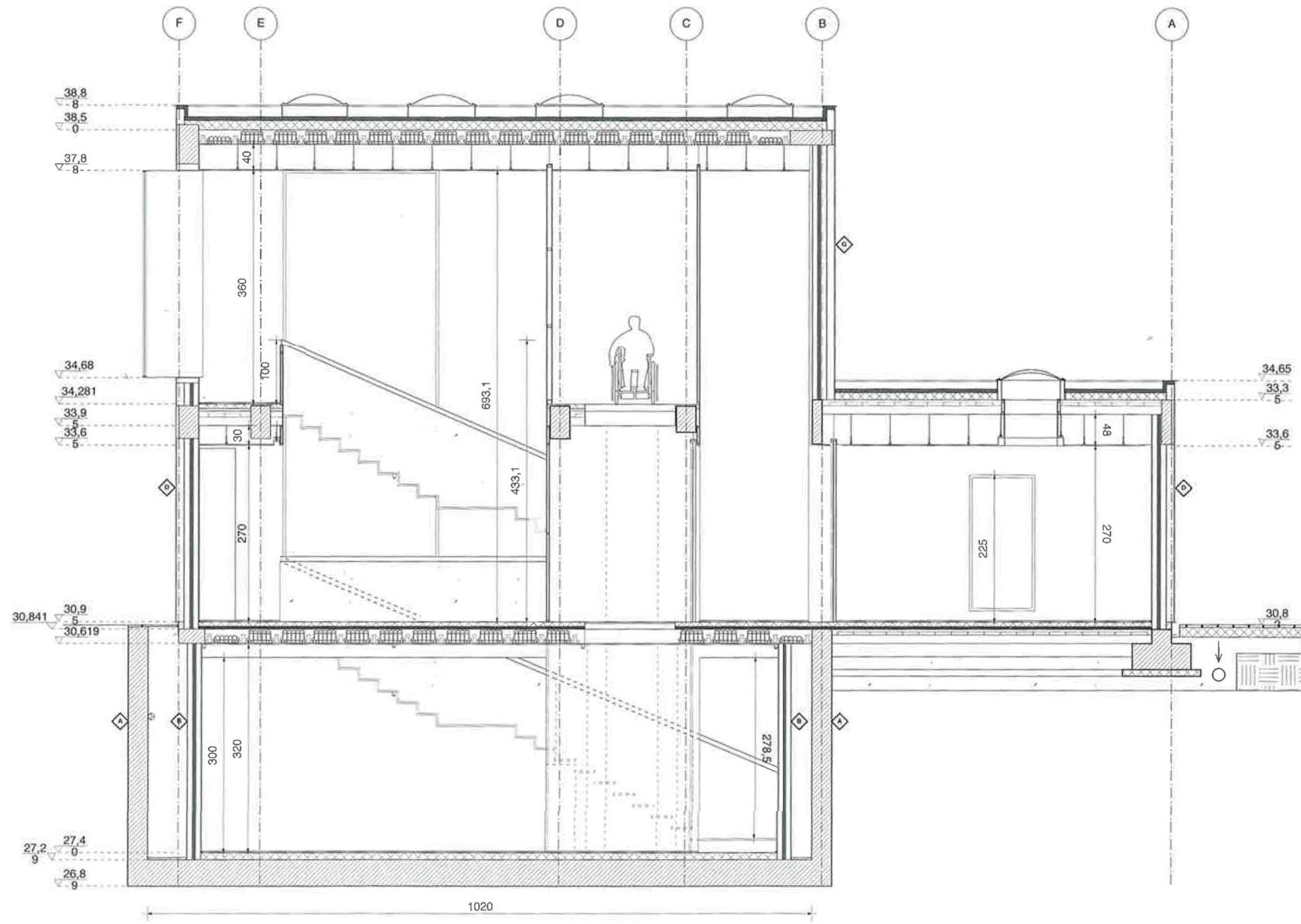
Questo piccolo edificio pubblico espositivo interpreta la sua parte di edificio della collettività in un apparente silenzio, per poi gridare le sue volontà, attraverso l'urlo muo: che esce da quelle due grandi aperture: io sono qui, appartengo a questo contesto, non guardo i miei vicini con disprezzo e cinismo, nonrido di loro, li accolgo con l'affettività laconica ed etica che mi appartiene.

Lassù, l'antica chiesa di San Giovanni guarda con accodiscendenza.









longitudinal section 2-2'